



diritto **religioni**

Semestrale
Anno II - n. 1-2007
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

3



Diritto e Religioni
Semestrale
Anno II - n. 1-2007
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Letture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

Direzione:

Cosenza - Luigi Pellegrini Editore
Via De Rada, 67/c
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Redazione:

Cosenza - Via De Rada, 67/c
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli - Piazza Municipio, 4

Tel. 081 5510187
E-mail: mario.tedeschi@unina.it

Napoli - Facoltà di Giurisprudenza

I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18
E-mail: corcione@unina.it

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00
per l'estero, € 120,00
un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore
Via De Rada, 67/c - 87100 Cosenza
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

- versamento su conto corrente postale n. 11747870
- assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Essi riceveranno n. 2 fascicoli gratuiti della rivista.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Corte Europea dei diritti dell'uomo - Ulke c. Turquie - 24 aprile 2006 - n. 39437/98 [estratto]

[Violazione artt. 3-5-8-9 Conv. Europ.]

Il richiedente, dal 1993, è stato un'attivista prima e poi presidente, di associazioni pacifiste. Nel 1995 è stato chiamato a prestare servizio militare. Rifiutò dichiarando di essere un pacifista convinto e bruciò pubblicamente la bandiera. Nel 1996 fu arrestato e condannato a 6 mesi di prigione dal Tribunale dello Stato Maggiore generale di Ankara con sentenza confermata in Cassazione. Nello stesso anno fu accusato di diserzione e disobbedienza persistente cui seguì una condanna a 10 mesi di prigione. Seguirono altre condanne detentive, sempre confermate in Cassazione, per un totale di 701 giorni di prigione. Ha investito la Corte Europea lamentando violazione degli artt. 3-5-8-9 della Convenzione. La Corte ha ritenuto la sola violazione dell'art.3 e non ha esaminato il profilo della violazione dell'art.9, né degli artt. 5-8 della Convenzione.

Corte Europea dei diritti dell'uomo - Aydin Tatlav c. Turquie - 2 maggio 2006 - n. 50692/99 [estratto]

[Violazione art. 10 Conv. Europ.]

Il caso riguardava la pubblicazione di un libro, la cui prima edizione risaliva al 1992, che presentava uno studio storico ed un commentario critico del Corano. Nel 1997 il procuratore di Ankara aveva incolpato l'autrice, ex art. 175, par.3 c. p. per pubblicazione destinata a profanare una delle religioni. La stessa sottolineava che il suo testo, a carattere scientifico, operava una netta distinzione tra le credenze e la politica religiosa ed era solo quest'ultima ad essere attaccata, non le prime. Nel 1999 La Corte di Cassazione confermò il giudizio di condanna del Tribunale penale. La Corte Europea ribadisce che la libertà di espressione è uno dei cardini fondamentali di una società democratica. Ai sensi dell'art. 10.2, nel contesto delle credenze religiose, può legittimamente figurare l'obbligo di evitare espressioni gratuitamente offensive. Come nel caso Otto Preminger c. Austria si tratta di bilanciare due libertà fondamentali: quella di religione e quella di pensiero. Nel caso de quo non si ravvisano espressioni ingiuriose ma il testo è l'espressione del punto di vista di un non credente in rapporto alla religione, sul terreno socio-politico. Si osserva, inoltre, che una condanna penale di tipo detentivo, che lo stesso tribunale turco aveva commutato in sanzione pecuniaria, potrebbe scoraggiare autori ed editori a pubblicare opere che non siano conformi alla religione creando un ostacolo allo sviluppo del pluralismo, indispensabile per una sana evoluzione della società.

Corte Europea dei diritti dell'uomo - Agga c. Greece (nn. 3-4) - 13 luglio 2006 - n. 32186/02 [estratto]

[Violazione art. 9 Conv. Europ.]

Nel 1998 Agga era stato scelto, dalla comunità dei mussulmani del distretto di Xanthi come Mufti. Lo Stato greco nominò, invece, un altro soggetto. Agga fu condannato, ex art. 175 c.p., per usurpazione delle funzioni di ministro di culto di una religione conosciuta e tale decisione fu confermata in Cassazione. Il richiedente lamenta, davanti alla Corte Europea, violazione dell'art. 9 della Convenzione sottolineando che in Grecia i cristiani e gli ebrei possono scegliere i loro capi religiosi e non concedere lo stesso diritto ai mussulmani significherebbe compiere atti discriminatori. La Corte sottolinea che l'intervento governativo ha perseguito uno scopo legittimo, necessario per proteggere l'ordine pubblico, dal momento che vi erano, di fatto, due soggetti che pretendevano di ricoprire la stessa carica pubblica. Nel caso già giudicato, Agga c. Grecia (n. 2) la Corte ha ravvisato violazione dell'art. 9. Si osserva, altresì, che nelle sentenze di condanna greche egli era stato condannato solo per aver pubblicato messaggi religiosi, firmati in qualità di Mufti di Xanthi mentre non è stata rilevata la presenza di atti aventi effetti legali. Ai sensi dell'art. 9.2, dunque, l'interferenza nel diritto del soggetto di manifestare la sua religione nel culto non risulta, nel caso de quo, necessaria in una società democratica.

Consiglio d'Europa - Decisione 18 maggio 2006, Protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali [estratto]

Il Consiglio ha approvato, a nome della Comunità Europea, la Convenzione dell'UNESCO per la protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali, firmata a Parigi il 20 ottobre 2005.

Consiglio d'Europa - Risoluzione 28 giugno 2006 - Freedom of expression and respect for religious beliefs - n. 1510

[estratto]

Si sottolinea che la libertà di pensiero e espressione in una società democratica deve permettere un dibattito aperto in materia di religione e credenze. Attacchi individuali sulla religione o la razza non possono essere permessi anche se le leggi sulla blasfemia non possono essere usate per limitare tali libertà (punto 3). Le religioni hanno contribuito allo sviluppo dei valori morali e spirituali, ideali e principi che formano l'eredità comune dell'Europa (p. 4). La diversità culturale è fonte di mutuo arricchimento, non di tensioni. Occorre preservare la diversità in società aperte ed inclusive, fondate sul rispetto dei diritti umani (p. 5). In una società democratica alle comunità religiose deve essere permesso di difendersi dalle critiche e dal ridicolo, nel rispetto della legislazione sui diritti umani (p. 8). Si sottolinea che la cultura della critica e la libertà artistica hanno una lunga tradizione in Europa e sono considerate positive e necessarie per il progresso individuale e sociale (p. 9). Si incoraggiano le comunità religiose alla discussione sulla libertà di religione; si invitano le organizzazioni professionali alle discussioni; si incoraggia il dibattito interculturale ed inter religioso e si incoraggia il Consiglio d'Europa a lavorare attivamente per la prevenzione di tensioni.

Parlamento Europeo - Risoluzione 24 ottobre 2006, Immigrazione, ruolo e posizione delle donne immigrate nell'Unione Europea [estratto]

Si ritiene che la politica europea per lo sviluppo e la coesione sociale debba prevedere efficaci misure di accoglienza e di integrazione in particolare delle donne. Si sottolineano le particolari difficoltà incontrate dalle donne e si invitano i governi a promuovere campagne informative sui loro diritti, soprattutto per l'abolizione di pratiche tradizionali contrarie ai diritti umani; si invitano gli Stati al finanziamento di programmi di intervento e di informazione, a fornire informazioni giuridiche, cure mediche, riconoscimento di uno status giuridico autonomo per le vittime di violenze, a rafforzare i diritti delle vittime della prostituzione, a promuovere programmi per l'istruzione, ad approvare leggi contro le mutilazioni genitali femminili, a prendere posizione contro la violenza verso le donne, radicate nelle tradizioni. Si condannano i matrimoni forzati si esorta ad includere il rischio di mutilazioni tra i motivi di richiesta del diritto di asilo. Si invitano le legislazioni nazionali ad introdurre norme contro la poligamia, matrimoni forzati, delitti d'onore e mutilazioni dei genitali femminili.

Law n. 02/L-31, On Freedom of Religion in Kosovo, 13 July 2006

Assembly of Kosovo, Pursuant to Chapters 3.1, 3.2, 5.7 and 9.1.26(a) on the Constitutional Framework for Provisional Self-Government in Kosovo (UNMIK Regulation No. 2001/9 dated from 15 May 2001), and standards on human rights and liberties covered by international and regional declarations and conventions under the competence of the Council of Europe,

Proceeding from the fact that freedom of religion and belief is a fundamental human right, among other internationally recognized fundamental principles and standards on the freedom of expression, conscience and religion,

Affirming the right of all, without discrimination on any ground and in full equality before the law, to freedom of expression, conscience and religion, regardless of religious conviction or conscience,

Proceeding from the tradition of the common religious life in Kosovo Aware of our heritage and the traditional values of tolerance, common life and the multireligious character of Kosovo,

Endeavoring to define unique legal provisions, which will provide equal rights and obligations to religious communities, without any discrimination,

Recognizing the importance for further progress of mutual understanding, tolerance and awareness, and respect of the freedom of expression, conscience and religion;

Hereby adopts the following:

LAW ON FREEDOM OF RELIGION IN KOSOVO

1.1. Everyone has the right to freedom of thought, conscience and religion. This right includes the freedom to have, not to have, to retain or to change one's religion or belief and the freedom, either alone or in community with others, in public or in private, to manifest one's religion or belief, in worship, teaching, practice and observance.

1.2. The right of freedom, religion or belief shall include, *inter alia*, the following freedoms: a. To worship or assemble in connection with a religion or belief, and to establish and maintain places for these purposes;

b. To establish and govern charitable or humanitarian institutions; c. To make, acquire and use the necessary articles and materials related to the rites or customs of a religion or belief; d. To write, issue and disseminate relevant publications in these areas; e. To teach a religion or belief in places dedicated for these purposes; f. To solicit and receive financial contributions and other voluntary contributions from individuals and institutions; g. To train, appoint, elect or designate by succession their leaders called for by the requirements and standards of any religion or belief; h. To respect days of rest and to celebrate holidays and ceremonies in accordance with the precepts of one's religion or belief; and i. To establish and maintain communications with individuals and communities in matters of religion and belief at the national and international levels.

1.3. The freedom to express one's religion or belief shall only be subject to limitations as are prescribed by law and are necessary in a democratic society to ensure public order and safety, to protect public health and morals, human rights and fundamental freedoms of others.

Article 2

Protection from Discrimination

2.1. No one shall be discriminated or privileged in any way on the basis of religious convictions, of belonging or not belonging to a religious denomination or of the observance of religious ceremonies and rituals.

2.2. No one shall be hindered or forced to participate in religious ceremonies or in other forms of manifestation of religious conviction.

Article 3

Religious Equality

All persons, regardless of their belief or conviction or affiliation to any religious denomination, or participation in any religious ceremony, are equal before the law and are entitled to the same rights in their civil, political, economic, social and cultural life. All legal and natural persons are entitled to equal protection by law.

Article 4

Protection by Penal Law

4.1. The right to manifest one's religion or belief may not be abused by inciting, provoking or stimulating, religious or racial intolerance or hatred, by impairing the right to life, the right to physical or mental health, the rights to children or the right to respect for private and family integrity.

4.2. The assault of any religious official, the destruction or damage of any religious sites or facilities or other property of religious communities as well as any activities or acts aimed at the instigation, provocation or stimulation of religious hatred shall be punishable under the Provisional Criminal Code of Kosovo.

Article 5

Religious Neutrality

5.1. There shall be no official religion.

5.2. Religious communities shall be separated from public authorities.

5.3. All public authorities shall recognize tolerance and mutual respect among religions.

5.4. Religious communities in Kosovo enjoy all the rights with this Law.

5.5 Recognizing their identity and their specific contribution to society, the public authorities shall maintain an open, transparent and regular dialogue with religious associations, religious communities in matters of common interest.

Article 6

Freedom of the Religious Association

6.1. The right of association for religious purposes is guaranteed in accordance with the Law in force in Kosovo.

6.2. The formation of a religious association which, by name or statute, purports to be officially linked to or recognized by a specific religious community is prohibited without the consent of the said community.

Article 7

Self-Determination and Self-Regulation

- 7.1. Religious communities are free in the determination of their religious identity.
- 7.2. Religious communities shall independently regulate and administer their internal organization.
- 7.3. Religious communities are free in establishing and maintaining communication with individuals and communities at the national and international level as well as forming associations with other religious communities and groups at the national and international level in accordance with the Law in force.

Article 8

Places of Worship

8.1. Buildings and premises belong to religious communities dedicated to the performance of religious ceremonies are considered inviolable with regard to governmental authorities' intervention, unless a judicial order is issued due to illegal activities or in the case of imminent danger to life or health.

8.2. Unobstructed access by pilgrims, guests and persons who live permanently or temporarily in religious institutions or premises should be guaranteed. This obligation shall be taken into account for the application of the relevant provisions concerning residence and travel.

8.3. The possibility for religious communities to restrict access to their sites within the framework of self-administration shall be guaranteed in accordance with international standards.

Article 9

Religious Education

9.1. Religious communities are free to establish educational institutions for their needs pursuant to the Law in force.

9.2. The Law on Higher Education regulates the matter of theological studies at universities.

9.3. Schools run by religious communities shall be governed by the neutral application of relevant laws as are other private schools.

9.4. Everyone is free to choose or not to choose religious education according to personal convictions and beliefs. Parents or other legal guardians are entitled to determine the religious and ethic instruction for their children in accordance with their own convictions or beliefs.

9.5. The religious education and upbringing of a minor may not impair his or her physical or mental health or development.

Article 10

Freedom of Information

10.1. Religious communities and their institutions shall have the right, within the boundaries of the Constitution and the law, to publish information by using all forms of media.

10.2. Religious communities shall be obligated to clearly state their full name in any religious publications, periodicals, and other religious materials, correspondence and public announcements of activities.

10.3. Religious communities shall be entitled to equitable access to public media.

Article 11

Spiritual Counseling

11.1. With the aim of realizing religious freedom, public authorities shall take measures to guarantee the availability of spiritual counseling in hospitals, in areas of custody or imprisonment, as well as in social care institutions.

11.2. Religious ministers are exempted from the duty to testify in procedures before public authorities and courts of law with respect to any facts or circumstances which they learned in the course of their spiritual counseling.

Article 12

Financial Matters

12.1. Issues relating to duties, taxes and customs with regard to religious communities shall be governed by the Law in force.

12.2. Institutions of religious communities shall be exempt from the obligation to pay taxes or other general contributions, with regard to the following:

(a) Places of worship, other properties or parts of properties of religious communities that have as their direct purpose the realization of religious convictions or beliefs, including welfare and charitable objectives;

(b) Activities that have as their direct and exclusive purpose the realization of religious convictions or beliefs including welfare and charitable objectives; *and*

(c) Seminaries or other establishments for the training of religious ministers or teachers of religious education.

12.3. Religious communities shall retain the right to ownership, possession and enjoyment of their institutions, endowments, sacred objects and funds devoted to worship, instruction and welfare.

12.4. Religious communities may receive financing from income from their property, from inheritance and gifts, from charitable and other voluntary contributions, as well as by performing other activities in compliance with the Law in force.

Article 13

Social Benefits

13.1. The clergy of religious communities enjoy the right to pension, health insurance and other rights based on the Law in force.

13.2. For implementation of their religious activities, religious communities may enter into legal relations and conclude contracts with the religious personnel and other employees. The religious personnel and other employees, with whom the religious community has concluded activities, realize their rights pursuant to the work relations and the work performed, similar to other employed persons.

13.3. Regular attendees of religious schools and religious faculties are entitled to their health security rights, child benefits, pension and disability insurance, social assistance rights and public traffic rights, under the same manner and terms realized by attendees of public schools and faculties.

(Omissis)